

Per una ripresa delle attività pastorali in condizioni di sicurezza. Disposizioni del Vescovo alla Diocesi di Como

La cura delle anime non può prescindere dalla tutela della salute dei corpi. In questo tempo di emergenza la Chiesa non è venuta meno al suo compito di annunciare il Vangelo, di celebrare i Sacramenti e di aiutare i poveri, invitando tutti, pastori e fedeli, al rispetto dei Protocolli dettati per prevenire infezioni da SARS-CoV-2.

La comunità civile ha spesso richiamato l'esigenza di tenere comportamenti prudenti e responsabili. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha recentemente dichiarato che "La responsabilità comincia da noi. Vaccinarsi – tra i tanti esempi – è un dovere non in obbedienza a un principio astratto, ma perché nasce dalla realtà concreta che dimostra che il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli" (*Discorso al Meeting di Rimini*, 20 agosto 2021).

Proprio la tutela dei più deboli e dei più esposti a gravi pericoli è da sempre considerata dalla Chiesa come parte integrante della sua missione. Papa Francesco, nel videomessaggio ai popoli dell'America latina dello scorso 18 agosto, ha ricordato che "vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli".

A questo proposito si è espressa anche la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in una nota datata 8 settembre 2021: "La tematica è complessa e la nostra riflessione dovrà rimanere aperta. L'appello del Papa, tuttavia, interpella le coscienze di tutti e, soprattutto, di chi è impegnato nell'azione pastorale delle nostre comunità. Siamo, dunque, chiamati a rispondere per primi a 'un atto di amore' per noi stessi e per le comunità che ci sono affidate" (Presidenza CEI, Nota *Curare le relazioni in tempo di ripresa*, 8 settembre 2021).

Alcuni servizi svolti dagli operatori pastorali espongono, per loro natura, a un particolare rischio di contagio ed è compito della comunità cristiana adottare tutte le misure necessarie a ridurre tale rischio.

La situazione sanitaria e gli strumenti a disposizione per combattere la pandemia sono in continua evoluzione e, in questo momento, i vaccini sono ritenuti dalle Autorità competenti un mezzo importante per rallentare la diffusione della malattia e prevenire il COVID-19, almeno nelle forme più severe. Anche i test diagnostici appaiono più affidabili e più facilmente accessibili e lo *screening* periodico si è rivelato un importante strumento di contrasto alla pandemia.

Per questi motivi credo di poter dare le seguenti indicazioni, che sono per tutti moralmente vincolanti.

Par la *partecipazione alla Messa* e alle *altre celebrazioni liturgiche* non è richiesta nessuna attestazione o certificazione, ma ci si attenga tutti, fedeli e ministri, ai protocolli in vigore e alle misure in essi previste per la protezione personale e altrui (divieto di partecipazione in presenza di sintomi da SARS-CoV-2, igienizzazione delle mani, uso corretto della mascherina, distanziamento, igienizzazione e areazione degli ambienti).

Per lo svolgimento di *qualsiasi altro servizio* che comporti il contatto e la vicinanza con altre persone, al dovere di attenersi alle comuni misure di protezione sopra richiamate si aggiunge l'obbligo di autocertificare (vedi allegato 1) la sussistenza di una delle seguenti condizioni:

- avere ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di vaccino contro il COVID-19;
- essere guariti da non oltre 180 giorni da un'infezione da SARS-CoV-2;
- essersi sottoposti da non oltre 48h con esito negativo a uno dei test diagnostici per il SARS-CoV-2 approvati dal Ministero della salute.

Al rispetto di queste indicazioni, nell'esercizio cioè di qualunque funzione che, *al di fuori dei momenti celebrativi*, comporti il contatto e la vicinanza con altre persone, sono moralmente obbligati:

- i ministri ordinati, presbiteri e diaconi (nella visita ai malati, tranne che in pericolo di morte, nella visita alle famiglie, negli incontri parrocchiali di qualsiasi tipo);
- i ministri straordinari della Comunione;
- i catechisti e gli educatori;
- gli insegnanti al doposcuola o alle scuole di italiano per stranieri gestiti dalle parrocchie;
- gli operatori maggiorenni impegnati in attività educative, caritative e didattiche gestite dalla Parrocchia;
- coristi, cantori e strumentisti.

Le presenti disposizioni integrano quelle condivise dall'Ordinariato in data 4 settembre 2021 ed entrano in vigore il 1° ottobre 2021.

Il Vescovo



Mons. Oscar Cantoni

Como, 1° ottobre 2021

Ps. Per qualunque chiarimento è possibile contattare l'Ufficio del Provicario: al n. 338 5721764 oppure, in orario di ufficio, al n. 031 3312233.